



ELLE PER LA FONDAZIONE COLOGNI

Formare nuove generazioni di maestri d'arte, salvando le attività arti-

gianali *haute de gamme* dal rischio di scomparsa. È uno degli intenti della Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, nata a Milano nel '95 per volontà di Franco Cologni, che ne è il Presidente. Fiore all'occhiello della Fondazione sono i tirocini formativi del progetto *Una Scuola, un Lavoro. Percorsi di eccellenza* per sostenere in maniera concreta la formazione dei giovani nell'alto artigianato. *Elle*, che ha a cuore la tutela e la valorizzazione del talento, con un occhio di riguardo per quello femminile, come ben spiega il servizio di queste pagine, ha deciso di fare da cassa di risonanza al progetto. A partire da ora e per i prossimi mesi, seguiremo dieci artigiane tirocinanti, raccontando le loro storie, le loro esperienze di "ragazze di bottega" versione 2014. Per questo abbiamo chiesto ad Alberto Cavalli, Direttore Generale della Fondazione (in alto, il suo ritratto) di illustrarci il progetto.

Innanzitutto, chi è l'artigiano 2.0?

«Un interprete del nostro tempo. Abbiamo ancora bisogno di bellezza, e la bellezza italiana è fatta a mano. Con amore, con gusto e con attenzione alle evoluzioni dello stile. I nuovi maestri d'arte hanno la tecnologia dalla loro parte. Eredi di un know-how esclusivo, lo tramandano con i mezzi della modernità. L'esempio è quello dei Makers, movimento spontaneo americano che lavora sui temi dell'autoproduzione, della tecnologia e della sostenibilità. A tutto questo, noi italiani, dobbiamo unire la bellezza».

Perché molti giovani non trovano "attraente" il lavoro artigianale?

«Forse non si sentono gratificati nel dire che fanno l'orafo, il liutaio, la ricamatrice... Occorre un profondo cambio di prospettiva. Guardate la moda: da un lato scarseggiano sarti, modellisti, guantai...; dall'altro,

figure come lo stilista e il creative director sono scelte di carriera ambite. C'è squilibrio. Solo la consapevolezza che dietro il lavoro artigianale si celano ricchezza, prestigio e crescita personale può diventare motivo di interesse per i giovani. Le scuole hanno un ruolo cruciale, per questo abbiamo dedicato loro l'ultimo nostro libro, *La regola del talento* (Marsilio)».

Parliamo del progetto *Una Scuola, un Lavoro. Percorsi di eccellenza*.

«È volto a finanziare il tirocinio di giovani diplomati presso le scuole italiane di arti e mestieri più prestigiose: potranno trascorre-

re sei mesi presso una bottega, un laboratorio o un atelier d'impresa e lavorare al fianco di un grande "maestro". È una possibilità concreta che la Fondazione vuole offrire ai più talentuosi e meritevoli».

Come si fa per partecipare?

«Sono le scuole a ricevere il bando per attivare la selezione dei loro diplomati, così da sottoporre a una commissione di nostri esperti le candidature dei loro migliori studenti. Quest'anno, il termine ultimo per presentarle è il 30 settembre. Sarà lo studente, insieme alla scuola, a contattare una realtà artigianale che lo possa ospitare per il tirocinio e a ideare con quest'ultima un progetto formativo. Se nel 2012/13 siamo riusciti a mettere a bottega 10 artigiani freschi di diploma in vari settori (dalla tessitura alla scenografia, all'argenteria...), per il 2013/14 abbiamo già toccato quota 25. Ma ci prefiggiamo il traguardo dei 100 tirocini...».

E dopo, cosa succede?

«La bottega o l'impresa valuteranno la possibilità di un'assunzione. L'importante, però, è che dalle botteghe escano artigiani dotati di un bagaglio di conoscenze e di una visione della realtà tali da consentire loro di entrare con successo nel mondo del lavoro. Questo è ciò che conta davvero». Per ulteriori informazioni: fondazionecologni.it, tel. 02 89655350

Luisa Simonetto

